

S. Norberto, vescovo (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore
del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi,
sicuro,*

*nel buio che incombe
sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia
mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane
e cercherete la menzogna?

Hai messo più gioia
nel mio cuore

di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.
In pace mi corico
e subito mi addormento,

perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro [...]; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo (2Tm 1,7-8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rafforzaci nella fede, o Signore!**

- Per tutti i credenti che con coraggio testimoniano la forza e la libertà che scaturiscono dall'evangelo: o Signore, dona loro il dono della parresia e della mitezza.
- Per tutti i credenti che subiscono persecuzione e soffrono per amore di Cristo: o Signore, dona loro la consolazione del tuo Spirito e la certezza di averti sempre vicino.
- Per tutti i credenti che hanno paura di rendere visibile la loro fede: o Signore, liberali da ogni timore e da ogni compromesso e infondi in loro uno spirito di forza, carità e prudenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2TM 1,1-3.6-12

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, ²a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. ³Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. ⁶Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha

dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. ⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. ⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ¹⁰ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, ¹¹per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. ¹²È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 122 (123)

Rit. A te, Signore, alzo i miei occhi.

oppure: A te, Signore, innalzo la mia preghiera.

¹A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

²Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. Rit.

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. **Rit.**

Rit. A te, Signore, alzo i miei occhi.

oppure: A te, Signore, innalzo la mia preghiera.

CANTO AL VANGELO CF. Gv 11,25A.26

Alleluia, alleluia.

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;
chiunque crede in me non morirà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,18-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁸vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la

donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16 (17),6

**Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le

opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Dio vivente

La terza controversia che l'evangelista Marco ci presenta ha come protagonisti i sadducei che pongono a Gesù un caso paradossale, al limite del grottesco e del ridicolo, per mettere in evidenza l'impossibilità e l'assurdità della risurrezione. Questo gruppo di giudei facoltosi e potenti si distingueva dai farisei su vari aspetti della tradizione, e in particolare riguardo a una vita al di là della morte, concepita soprattutto come una «materializzazione» dei risorti. Con un certo sarcasmo, presentano dunque a Gesù un caso particolare. Una donna ha avuto successivamente sette mariti, sette fratelli che hanno dovuto prenderla in moglie, man mano che morivano, per dare una discendenza secondo la prescrizione mosaica di Dt 25,5-10. Ebbene, «alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie» (Mc 12,23). Questo interrogativo posto a Gesù di fatto nasconde due domande ben precise: l'una riguardante la possibilità della risurrezione e l'altra circa la sua modalità o l'esistenza dei risorti. La risposta di Gesù apre a questi uomini uno sguardo che va non solo oltre la morte, ma che li mette in relazione con Dio stesso. Trala-

sciando il caso concreto proposto dai sadducei, Gesù non si lascia intrappolare dalla banalità di questo ragionamento che apparentemente si appoggia su una citazione della Scrittura. Gesù orienta la sua risposta in due direzioni. La prima è un invito a superare una visione troppo materiale di una vita al di là della morte, come se fosse necessario ripetere, in una forma «rivista e corretta», gli schemi che hanno condizionato la vita sulla terra. La vita oltre la morte non è l'esaltazione al massimo della fecondità e della forza vitale, e la vita dei risorti non è condizionata dalle necessità biologiche: «Non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli» (12,25). Gesù non nega le differenze che caratterizzano la persona e le sue relazioni, ma le pone in una prospettiva che reintegra l'uomo nella sua unità e completezza, rivelando così la sua vocazione fondamentale: l'essere a immagine di Dio. E comunque resta difficile per noi immaginare e comprendere come sia possibile mantenere unite, in una sorta di trasfigurazione in Dio, le differenze che caratterizzano la nostra esistenza terrena e la forma nuova data da una vita totalmente assorbita in Dio.

Ma forse più importante è la seconda angolatura con cui Gesù invita i sadducei a guardare la vita oltre la morte. Perché c'è una risurrezione? Perché la vita non può terminare qui sulla terra? La risposta la si può trovare nella Scrittura stessa, nella rivelazione che Dio stesso ha fatto a Mosè sul Sinai (cf. Es 3,2-6): Dio «non è Dio dei morti, ma dei viventi» (Mc 12,27). Il Dio vivente dell'esperienza biblica è fedele anche nella morte del giusto ed è tanto

potente da vincere la morte. Ecco perché a Mosè si presenta come il Dio vivente e fedele dei padri. La comunione di amore, la protezione e l'alleanza con Dio non possono essere spezzate neppure dalla morte; per questo egli può presentarsi, a distanza di secoli, come il Dio di coloro che sono vivi in forza della sua potenza d'amore. Ciò che dà la vita è la relazione di comunione con il Vivente. Anzi, si potrebbe dire che fin d'ora si entra nella prospettiva della resurrezione, dell'eternità, poiché in questa relazione con colui che è vita, ogni morte viene vinta e la nostra vita cammina, passo dopo passo, verso quell'«al di là» di comunione che non avrà fine. È questa la forza che deve essere custodita quotidianamente e che ci permette di vivere da risorti. Paolo ricorda a Timoteo, e a ciascuno di noi, che siamo stati salvati e chiamati «con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo [di Dio] progetto e la sua grazia» (2Tm 1,9). Siamo stati chiamati a vivere in Cristo, a vivere da risorti, poiché Cristo ««ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo» (1,10). Siamo testimoni di risurrezione e di vita, non di morte.

O Dio, tu sei il Vivente che dona la vita a ogni creatura e la custodisce nel suo amore. Nel tuo Figlio, vincitore del peccato e della morte, tu comunichi all'uomo la tua stessa vita e lo chiami a entrare in comunione con te per sempre. Sia questa la forza che ci permette di vincere le tante morti che incontriamo in noi e attorno a noi ed essere testimoni di risurrezione.

Cattolici e luterani

Norberto di Xanten, vescovo e fondatore dell'ordine Premostratense (1134).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Bessarione il Taumaturgo (sotto Leone il Grande, 456-474) e di Ilarione il Giovane, igumeno del monastero di Dalmazia (845).

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita il Giovane (592).

Anglicani

Ini Kopuria, fondatore della Fraternità melanesiana (1945).